



Sondaggio Doxa «Ho un parente all'estero» Lo dice un italiano su due Identikit dei nuovi emigrati

ROMA. L'ultima statistica risale a cinque anni fa ed è già carta straccia. Diceva: cinque milioni di cittadini italiani vivono all'estero. La retifica è arrivata ieri e reca la firma di un sondaggio Doxa: cinquantuno italiani su cento hanno almeno una persona cara - parente o amico intimo - che vive stabilmente all'estero. Così, si scopre che mezza Italia, trentatrecinquemila milioni di persone, è nata altrove oppure è andata via. Dove? Dappertutto, nelle Americhe, in Europa, in Australia e in Oceania. Sono poveri e ricchi, benestanti e non. Ancora una volta, siamo un paese di emigranti?

L'istituzione matrimoniale radiografata dall'Istat L'aumento delle unioni non compensa le separazioni La classica «crisi del 7°» ora slitta di due anni: ma forse si allunga soltanto l'agonia dei rapporti

Si divorzia sempre di più ma la crisi arriva al 9° anno

Crisi del settimo anno addio. Ma attenzione, non perché in Italia non si sfasciano più matrimoni ma perché i tempi si sono allungati. Parola di Istat il momento cruciale della vita in comune è il nono anno. Un raffronto tra i primi nove mesi dell'89 e lo stesso periodo del '90 dimostra una consistente crescita di separazioni e divorzi. Il matrimonio, civile o religioso che sia, è invece sempre meno di moda.



crisi del nono anno potrebbe essere questa ma le cifre smentiscono. Meno tempo per stare insieme travolti dal lavoro e dallo stress e quindi una crisi tirata per le lunghe, più sfacciatata? Sembra più probabile. Ma è tutto da verificare. In attesa dell'analisi degli psicologi passiamo ad altre cifre.

MARCELLA CIARNELLI ROMA. Chi è già oltre i sette anni di matrimonio e si sente al sicuro perché crede superato lo scoglio della tradizionale crisi resti in allerta. I tempi si sono allungati. E invece della «crisi del settimo anno» bisogna attrezzarsi ad affrontare quella del «nono». Le statistiche parlano chiaro. I matrimoni durano di più ma finiscono in numero sempre maggiore. Difficile da spiegare come in un mondo di consumismo sfrenato (anche del sentimentale) resista, anzi allunghi i propri tempi un'istituzione come il matrimonio in cui l'amore iniziale viene sovente messo a dura prova. Eppure è così. Parola dell'Istat che ha diffuso un interessante ritratto del comportamento della coppia sposata raffrontando i primi nove mesi dell'89 con gli stessi del '90.

Questa Italia che si «scoppia» non viene compensata in alcun modo dall'Italia dei fiori d'arancio che pure con fatica tenta di reggere. Nei due periodi presi in considerazione dall'Istat c'è da registrare anche un aumento dei matrimoni. Ma la percentuale è tale da non riuscire in alcun modo a bilanciare quanti, invece, si dicono addio. I matrimoni celebrati nell'89 sono stati 249.899 con una netta prevalenza di quelli religiosi (210.392) su quelli civili (39.507). Davanti al prete ci sono andate 118.471 coppie del nord e del centro contro 91.921 del Mezzogiorno. In Municipio si sono presentate 27.746 coppie del nord e del centro rispetto alle 11.761 del sud. Cifre leggermente superiori per quanto riguarda il 90. Ma di così poco che il percentuale di incremento fanno immaginare per un futuro prossimo la «crescita zero» anche per quanto riguarda i matrimoni. L'aumento dei riti è solo dello 0,6 per cento, con un minimo vantaggio di quelli religiosi rispetto ai civili.

Attentato all'«Avanti!»: inchiesta della magistratura

Sul fallito attentato contro il quotidiano socialista «Avanti!» la magistratura romana ha aperto un'inchiesta. Due le ipotesi di reato, banda armata e confezione di ordigni esplosivi, prospettate dal giudice Franco Ionta, che coordina le indagini. Di particolare interesse, secondo il magistrato, è definire l'esatta volontà dei terroristi: si cercava una strage o il timer era predisposto in modo tale che la bomba nel fatto risultasse solo un «avvertimento» contro il quotidiano del Psi? La magistratura ha aperto un'inchiesta anche sulle minacce fatte dalla sedicente «Falange armata» al giornalista di «Repubblica» Giuseppe D'Avanzo. Il giudice Ionta lo ha ascoltato per oltre un'ora e mezzo.

Guerra di mafia in Calabria: due morti e due feriti

Due morti e due feriti è il bilancio della guerra di mafia ieri in Calabria. Nella mattinata a Reggio Calabria è stato ammazzato un imprenditore edile di 27 anni, Natale Crucitti. Secondo gli investigatori, l'omicidio si collega alla lotta per il controllo del mercato dell'edilizia. La vittima, infatti, era fortemente sospettata di far parte di una cosca mafiosa, e il padre, Francesco di 53 anni, era stato ucciso nel 1985. In serata un'altra vittima, il settantottenne dall'inizio dell'anno in Calabria, Demetrio Alati. Il giovane, aveva appena 19 anni, è stato freddato dai killer mentre viaggiava a bordo di una moto di grossa cilindrata. Due feriti, infine, a Vibo Valentia nel corso di una lite per la spartizione di refurtiva. Si tratta di Andrea Mantella, di 18 anni, e di Renato Furlano, di 21.

Riacceso l'inceneritore alla Farnoplast di Massa

Alla Farnoplast di Massa, dove, nel luglio '88, si verificò un incidente accompagnato da una nube tossica, è cominciata l'opera di termodistruzione dei 4mila metri cubi di rifiuti stoccati. Da ieri, infatti, dal camino della fabbrica, esce il fumo provocato dalla combustione delle sostanze reflue. L'azienda ha ora 60 giorni di tempo per completare l'incenerimento, visto che, entro il 31 maggio, l'inceneritore dovrà comunque essere spento. Ogni giorno, verranno distrutte dalle 24 alle 50 tonnellate di rifiuti, che andranno in fumo, nell'atmosfera, trasformati - secondo i tecnici della Regione toscana e dell'Usl - in sostanze compatibili con l'ambiente, una opinione non condivisa dagli ambientalisti, che temono inquinamenti.

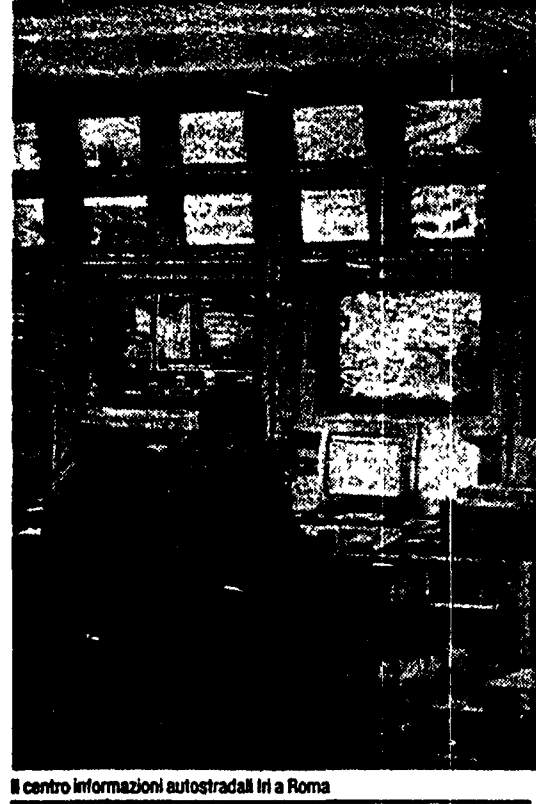
Cadavere di uomo «incaprettato» a Catania

Il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato nelle campagne di Passo Martino, nel Catanese, a poca distanza dall'aeroporto militare di Sigonella. Il corpo senza vita era infilato dentro un sacco. Il cadavere era legato mani e piedi con il sistema dell'incaprettamento che provoca la morte per autostrangolamento. Si presume che la morte risalgia ad una decina di giorni fa e tutto lascia pensare ad una ennesima vittima della guerra ingaggiata tra gruppi mafiosi rivali. Dall'inizio dell'anno sono 37 gli omicidi compiuti nel Catanese.

La Farnoplast di Massa, dove, nel luglio '88, si verificò un incidente accompagnato da una nube tossica, è cominciata l'opera di termodistruzione dei 4mila metri cubi di rifiuti stoccati. Da ieri, infatti, dal camino della fabbrica, esce il fumo provocato dalla combustione delle sostanze reflue. L'azienda ha ora 60 giorni di tempo per completare l'incenerimento, visto che, entro il 31 maggio, l'inceneritore dovrà comunque essere spento. Ogni giorno, verranno distrutte dalle 24 alle 50 tonnellate di rifiuti, che andranno in fumo, nell'atmosfera, trasformati - secondo i tecnici della Regione toscana e dell'Usl - in sostanze compatibili con l'ambiente, una opinione non condivisa dagli ambientalisti, che temono inquinamenti.

Trenta milioni di latine, pari a 500 tonnellate di materia prima, saranno raccolte, secondo gli organizzatori della campagna promozionale per il riciclaggio dell'alluminio, da oltre 150mila studenti provenienti da un migliaio di scuole medie superiori di varie città italiane. L'iniziativa ha come obiettivo anche il risparmio di una notevole quantità di energia elettrica riciclando l'alluminio. Questa mattina, da Roma, prenderà anche il via un convoglio tutto speciale formato da giovani, da tecnici e da macchine particolari e denominato «Latina Trophy». L'organizzazione è dei gruppi di ricerca ecologica. L'insolita carovana toccherà 136 città in tutte le regioni e, attraverso dibattiti, conferenze e dimostrazioni, illustrerà capillarmente il problema del riciclaggio dell'alluminio. La carovana, oltre agli stand pubblicitari disporrà di autocarri per il trasporto del materiale recuperato dagli studenti, ma, soprattutto, anche delle «macchine mangialatine» che ricevono i contenitori e li restituiscono schiacciati e pronti per il trasferimento in fabbrica.

La mattina successiva, domenica, tra le pompe di un distributore di benzina è stato rinvenuto cadavere, «giustiziato» con un colpo di pistola alla nuca, Giovanni Fucci, di 35 anni, pregiudicato e primogenito di una coppia «storica» della mala genovese. «Man'e pecc» lui, «Marechiaro» lei, trasferiti a Genova da Napoli nei primi anni Sessanta sull'onda del «lavoro fiorentino» contrabbando di sigarette. «Marechiaro», per l'anagrafe Carmela Ferro, di 61 anni, «regina» riconosciuta della zona di Prè dalla morte del marito, ha ispirato un famoso personaggio cinematografico: tra il '61 e il '68, per evitare il carcere, ha «fornato» sette figli uno dopo l'altro.



Sanità pubblica «Quel ministro è arrogante» I medici contro De Lorenzo che li ha accusati di «sfascio»

ROMA. Stacco della sanità pubblica e riforma: è un parapiglia. Il ministro De Lorenzo critica i medici. I medici, risentiti, criticano il ministro. Che viene però difeso dai sindacati confederali. Ma ancora accusato dalle opposizioni. È cominciato tutto durante la registrazione di una trasmissione televisiva, «Vietato ammalarsi» (andata poi regolarmente in onda ieri pomeriggio). Subito dopo un filmato-documentario sulla situazione di degrado negli ospedali, il ministro della Sanità ha detto: «Soprattutto nel Sud il degrado degli ospedali è colpa dei medici. Vogliono mantenere antichi privilegi e sono contrari ai cambiamenti e alle riforme». La replica di Aristide Paci, presidente dell'Anao (una delle maggiori organizzazioni sindacali dei medici): «La trasmissione ha reso palese una forte arroganza del ministro della Sanità. Non tiene conto del parere dei tecnici, che sono i medici e i rappresentanti dei sindacati di categoria». Altri ha parlato di «persecuzione nei confronti dei medici», di «riforma nata vecchia».

Ponte pasquale, sono diminuiti gli incidenti ma è cresciuto il numero (78) delle vittime Aspetta la morte nell'auto uscita di strada All'alba arrivano i soccorsi ma è tardi

Un uomo è rimasto agonizzante per tutta una notte dentro la sua auto finita fuori strada: soccorso soltanto all'alba, Dante Nostalg, 55 anni, di Gattatico (Reggio Emilia), è spirato poco dopo il ricovero. È accaduto l'altra sera tra Solignano e Fomovo. Una tragedia emblematica: in quattro giorni di ponte pasquale 78 morti e 1.838 feriti. Eppure si sono avuti 246 incidenti in meno rispetto all'anno scorso.

700mila veicoli al giorno, ben 700mila in più rispetto all'anno scorso. La Pasqua, però, è fatta anche di consumismo. Durante il «week-end», tra sabato e Pasquetta, sono stati «bruciati» 3.100 miliardi. L'aumento rispetto al precedente periodo è stato del 10%. Agnello, salame, colombe e uova di cioccolata l'hanno fatta da padrone. Secondo l'Unione consumatori la spesa per i tradizionali prodotti pasquali ha raggiunto i 1.050 miliardi. 1.500 invece i miliardi impiegati per l'acquisto degli altri prodotti alimentari, 100 quelli in pranzi e cene al ristorante. Regali, giuochi, divertimenti, pasticcioli hanno inciso per oltre 250 miliardi, mentre 130 miliardi sono serviti per rifornirsi di benzina. 70 miliardi, infine, per le vacanze all'estero. Quanto ai prodotti sono stati consumati circa 150mila quintali di agnello, 30mila di salame corallina, almeno 100 milioni in più di uova di gallina per pasta e dolci fatti in casa e oltre 260mila quintali di colombe e uova pasquali. Prezzi,

spesso alle stelle. L'agnello dalle 12 alle 30mila lire al chilo, il salame dalle 16 alle 28mila lire al chilo. Ed ora veniamo alle ultime notizie sui rientri dall'esodo. Visita al Centro informazioni Autostrade Iri. Panno da guida due esperti, Enrico Benvenega e Giustino Ruggieri. I sedici motoristi in bianco e nero e i quattro a colori filmano l'intenso traffico dell'intera rete autostradale. Quando le telecamere inquadrano i punti nevralgici si vedono, tra Incisa e Firenze Sud, due-tre chilometri di code, quattro chilometri di rallentamenti tra Venezia e Vittorio Veneto e l'allungamento con la Milano-Venezia; un traffico pesante, quasi a passo d'uomo per un centinaio di chilometri tra Capua e Frosinone e dieci chilometri tra Capua e Caietani per micro-tampamenti; da Roma in direzione Nord verso Magliana Sabina sette chilometri di fila; otto chilometri tra Firenze Signa e Firenze Sud e dodici tra Incisa e Firenze Certosa verso Nord; sempre sull'Autosole,

Telefonate e futuri incontri tra genitori adottivi e naturali del piccolo Una sorpresa nell'uovo di Dario: il disgelo tra i Luman e i Cristino

AREZZO. «Andremo a Reggio Calabria - annuncia Mario Luman - non so quando. Decideremo, io e Cristina, tra oggi e domani». Ovviamente senza Dario: «Sarà un incontro tra quattro adulti». Cosa chiederanno i genitori adottivi a quelli naturali? Lo ha anticipato ieri sera a Tg1 Sette Cristina Benassai: «Abbiamo perso. Non abbiamo più niente da rivendicare. Chiediamo soltanto un passaggio che sia conforme ai tempi della crescita di Dario, che gli faccia il minor danno possibile». Mario e Cristina Luman non hanno più carte in mano. La sentenza della Cassazione, ultimo alto giudiziario di questa vicenda, è stata depositata. «E conferma in pieno - ci dice Aniello Cristino dalla sua casa di Reggio Calabria - la sentenza della Cassazione. Il bambino non era adottabile. E sulle procedure del trasferimento, la

hanno detto che ci faranno sapere. Anche noi faremo una scappatina a San Giovanni. Se sono disponibili... altrimenti torniamo indietro». La telefonata di Pasqua, come dice Aniello Cristino, è servita a rompere il ghiaccio. «Ci ha telefonato a casa dei miei genitori - dice Mario Luman - Noi eravamo lì. E con il cognato di Cristina abbiamo parlato sia io che mia moglie. Lei gli ha detto: facciamo tutti un sacrificio per il bene del bambino. Lui è stato duro: le ha detto che hanno una tabacchiera da mandare avanti». Piccolissimo problema questo agli occhi di chi, per 14 mesi ha fatto la scelta della latitanza abbandonando casa, parenti e lavoro. «Noi comunque abbiamo intenzione di andare a Reggio Calabria - dice Mario Luman - per incontrarli. Vogliamo però parlare con i due genitori, con quelli che dovranno accudire Dario. Non con cognati o altri parenti.

Pasqua di sangue a Genova: un omicidio al giorno Uccide il padre ottantenne a colpi di ombrello

GENOVA. Tre omicidi nel giro di quattro giorni e per la sesta volta negli ultimi dieci anni la Pasqua, a Genova, si tinge di sangue. Delitti slegati l'uno dall'altro, spesso più passionali che malvitosi, con un unico, macabro, casuale dato comune: l'essere stati commessi, appunto a partire dal 1982, a due o tre per volta, nei giorni delle festività di primavera. L'ultimo all'alba di ieri a Cogoletto, sulla riviera genovese di ponente: in un appartamento di via Parasco un uomo di 48 anni, Giovanni Bruzzone, operaio cassintegrato dell'Ilva Tubighisa, ha ammazzato a colpi di ombrello il padre Antonio, di 81 anni.

La serie nera dei delitti di questa Pasqua era stata aperta sabato da un omicidio per gelosia: ai piani di Sant'Andrea, nel cuore del centro storico, Santano Roccia di 26 anni, aveva colpito con una coltellata al cuore il trentenne Paolo Massarin; al